

**I sacerdoti barlettani
don Raffaele Dimiccoli, don Ruggero Caputo
e le clarisse di Palestrina:
un *unicum* in Cristo**

a cura di
Sabino Amedeo Lattanzio

con introduzione di
fra Giacomo Bini, ofm

Barletta 2007

A cura dell'Ufficio Postulazione

CURIA ARCIVESCOVILE
Via Nazareth, 68 - 70051 Barletta
diocifratelli@arctrani.it
Tel. 0883.531274

Prefazione

La seguente pubblicazione viene alla luce nella ricorrenza dei centovent'anni della nascita del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli e dei cent'anni della nascita del Servo di Dio don Ruggero Caputo.

Il legame tra i Servi di Dio e le *Sorelle Povere di Santa Chiara* di Palestrina si è instaurato in seguito alle tante vocazioni da loro inviate. Questi due santi sacerdoti barlettani hanno visitato più volte il monastero prenestino di Santa Maria degli Angeli, presso l'antica sede, prima che ci trasferissimo nell'attuale ex convento cappuccino, e con la loro parola e la loro testimonianza hanno contribuito a tenere vivo il fervore di questa comunità monastica. Don Caputo ha anche tenuto alcuni corsi di Esercizi Spirituali.

Inoltre, noi Clarisse di Palestrina siamo santamente fiere perché una delle prime biografie di don Raffaele Dimiccoli è stata pubblicata nel 1992 nella nostra Collana di Spiritualità "S. Chiara", scintilla che ha acceso l'entusiasmo per dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione dell'indimenticabile mons. Dimiccoli.

Ringraziamo di vero cuore don Sabino Lattanzio, curatore del seguente lavoro, che con affetto fraterno non manca mai di seguirci e incoraggiarci nella nostra umile sequela di Cristo povero e crocifisso.

Le sorelle Clarisse

Introduzione

Sfogliando questo semplice e ardente epistolario dei servi di Dio don Raffaele Dimiccoli e don Ruggero Caputo, si scoprono due personalità profondamente credenti e innamorate. Essi vivono di una fede che non si perde nell'astratto, in concetti che diventano raccomandazioni di tipo moralistico, ma di una fede teocentrica che domina la loro spiritualità e orienta la vita nel suo insieme, nell'essere e nel fare. Si tratta di una fede che è relazione interpersonale dove non si parla di Dio in terza persona, ma si dialoga con Dio; un Dio che si incontra nel Cristo, in una relazione intima con Lui, che va al di là di uno spazio di tempo dato al Signore per diventare vera e profonda comunione con Lui. Ecco un esempio preso da alcune lettere dei servi di Dio: *“Questa mia ti troverà già tutta del buon Gesù: dico tutta perché la professione religiosa... ti ha dato una pienezza di vita da elevarti al di sopra di tutte le creature fino a proclamarti la Sposa, la privilegiata Sposa di Dio”* (don Dimiccoli). *“La preghiera in comune non basta, quella è come il disopra della pianta, ma il solo a solo con Gesù forma le radici; gettate le radici lì ai piedi di Gesù, crescerete e andrete in alto nelle dolci regioni dell'amore”* (don Caputo).

I servi di Dio guardano il cammino della perfezione cristiana come un continuo inizio: *“nunc coepi”*, ho incominciato ora, si comincia sempre, come hanno fatto tutti i santi.

In questa proiezione dinamica verso il Regno non si procede attraverso un'ascesi triste e ripiegata su se stessi, ma ci si lascia guidare dalla gioia di appartenere già al Signore, dalla sicurezza di vivere già con Lui. In preparazione alla solennità dell'Assunta don Raffaele Dimiccoli invita sr. Luisa ad essere del Signore: *“...tutta, sempre, dovunque e con chiunque, senza venir*

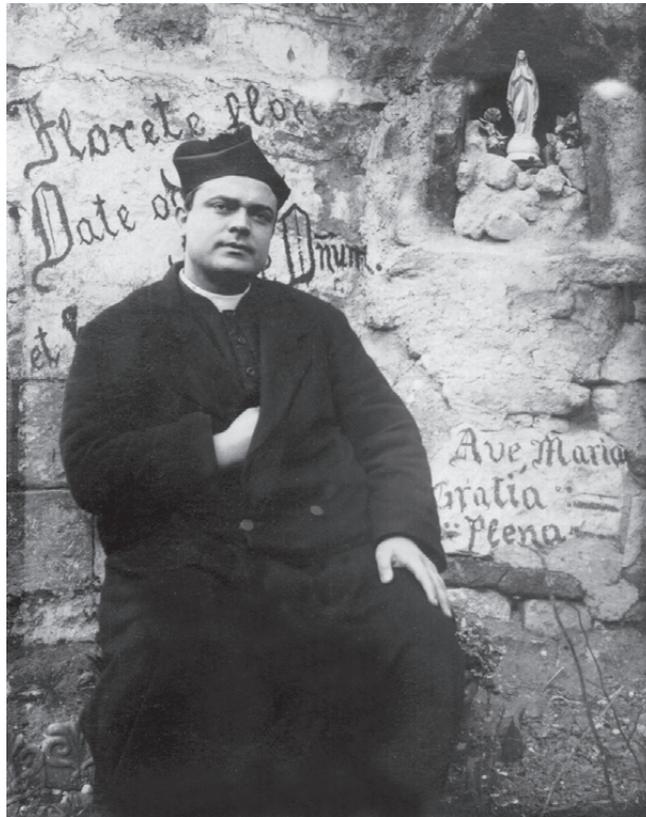
meno... Così facendo corri, corri verso il cielo...". La vita diventa così questo esodo, compiuto nella più grande serenità, un esodo progressivo riscaldato dal desiderio ardente di abbracciare Colui che già ci abita; un esodo di liberazione e di elevazione. Questo concetto viene confermato da don Caputo in una lettera a madre Giacinta Melissano: "Parlate loro (alle novizie) dell'amore: la via dell'amore è la più breve, quando entra nel cuor nostro l'amore di Gesù, allora tutto si affronta, anche la morte. Siate allegre, i santi tristi non ci vanno in Paradiso".

Questa tensione verso la pienezza escatologica non toglie nulla all'impegno concreto nel quotidiano; anzi feconda il presente liberandolo da ogni superficialità, da ogni attaccamento definitivo, poiché, soprattutto per un consacrato, ogni terreno amante è sempre il penultimo. I servi di Dio non hanno paura di amare e seguire concretamente i loro giovani all'oratorio e in parrocchia, non hanno paura di accompagnare con affetto le persone religiose che hanno conosciuto. Chi ama Dio in verità, ama con sincerità anche l'uomo, chiunque esso sia, e tutto sa riportare a Dio. I due comandamenti non possono mai essere separati. Scrivendo a sr. M. Cherubina don Dimiccoli afferma: "Tu devi essere la luce del mondo, il sale della terra... Tu devi arrivare a salare la terra... Nelle tenebre fitte del mondo ci sono anime che devono essere illuminate da te". La carità cristiana non può non diventare missionaria in quanto ogni battezzato è contemporaneamente discepolo e apostolo.

Che questa corrispondenza, piena di "profonda saggezza intrecciata a squisita carità" - come lo augurava don Raffaele a sr. M. Cherubina - diventi luce e sostegno spirituale per tutti coloro che leggeranno queste pagine, senza altre pretese se non quella di essere sempre e ovunque del Signore.

Fra Giacomo Bini, ofm

Dagli scritti del Servo di Dio
don Raffaele Dimicoli



Lettere a suor Maria Cherubina, al secolo Maria Sfregola

Nata a Barletta il 16-V-1912. Fu figlia spirituale del Servo di Dio e catechista del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”. Il 9 novembre 1932, su consiglio di don Dimicoli, entrò nel Monastero delle Clarisse di Albano Laziale. Il 20 gennaio 1945 si trasferì con altre consorelle nel Monastero delle Clarisse di Palestrina (Rm) per farlo rinascere dalla distruzione della II Guerra Mondiale. Fu maestra delle novizie. Deceduta a Palestrina il 26-XII-1966. La sua è stata una famiglia privilegiata dal Signore, avendo generato altre vocazioni: suor Maria Luisa, clarissa nello stesso monastero di Palestrina, e suo fratello sacerdote, don Domenico.

Nuovo Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
via Bezzecca - BARLETTA

A.M.D.G.

Barletta, 9 giugno 1933

Mia cara Maria,

la tua lettera è venuta con un po' di ritardo: la nostra sempre cara festa¹ l'avevamo già fatta il 28 maggio, poiché domenica scorsa si sono fatte le feste patronali; la tua letterina però è salita alla Mamma poiché i nostri Angeli postieri l'hanno presa, con altre venute pure in ritardo, e con viso sempre contento l'hanno data alla Divina Consegataria.

Le nostre feste sono sempre punti luminosi ed affascinanti lungo il cammino faticoso dell'anno: si sente proprio il bisogno di fermarsi in esse, abbandonarsi al delizioso frenetico dell'Amore celeste e godere... godere come nessuna creatura mondana può e sa godere.

Il mese della cara Mamma ci eleva in alte atmosfere, per mezzo dello studio delle sue virtù e della pratica spicciola di esse, si rinasce, ed un sangue nuovo si sente correre per le vene, tanto che tutto il peso di ogni giorno diviene soave e leggero.

¹ Si riferisce alla festa esterna in onore di San Filippo Neri, titolare dell'Oratorio.

Son sicuro che anche tu abbia passato il mese di maggio tra le aiuole fiorite delle virtù mariane, profumate dallo speciale odore di maggio, intenso, acuto e profondo ed ora nutrita e rifatta di esse sia divenuta la reginetta della vita religiosa.

Con Gesù Re non si può vivere se non Regina; con Gesù Re Trionfatore, i vinti dal mondo o dal proprio amore sono delle brutte ombre oscure che fanno disonore a Lui, specialmente poi se queste ombre son quelle che Egli ha chiamato a Spose.

Vicino a Gesù, nella reggia di Gesù tu sei; i cortigiani di questo Re vivono fuori del Palazzo reale chi è dentro deve essere già sua fedelissima, sua intima, la tutta sua, altrimenti diviene una volgare nemica meritevole di essere cacciata tra i rifiuti della casa. Ti ricordi il patto fatto nell'Oratorio? Essere tutta, sempre, eternamente di Gesù! Ossequi alla Rev.da Madre Abbadessa.

Prega sempre per me e per l'Oratorio.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Nuovo Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
via Bezzecca - BARLETTA

A.M.D.G.

14 novembre 1933

Mia cara Maria,

l'ora della tua donazione intera sta per suonare nell'orologio della tua vita. È un'ora solenne, è un'ora che comincia qui sulla terra e che si fonderà nell'eternità con le armonie angeliche a ringraziare lo Sposo Divino delle preferenze date a te immeritevole di tanto. Nello spogliarti di tutto ciò che hai portato dal mondo, attenta a dare i colpi mortali alla superbia, a non perdonare niente a quel vizio, a bruciare tutto anche le radicette insignificanti perché la superbia si lega e si nutrice anche dai fili di ragnatela. Intesi? Ed ora, o Maria, va tra le braccia dell'Amore Divino, inebriati del suo Paradiso e vivi ... vivi in Esso. Non guardare altro fuori di Dio; la tua Vita deve essere la Sua Santa Volontà poiché il Paradiso del Cielo è il bearsi della sua Volontà: questa è la Volontà di Dio, la Vostra Santificazione. E che devo dire di noi? Sappi essere degna dell'educazione ricevuta nell'Oratorio e sii il vanto dell'Oratorio.

Prega per noi tutti ed in particolare per me: quanto,
quanto mi aiutano nella vita Apostolica le preghiere ed i
sacrifici segreti delle mie care figliuole spirituali!

Ti benedico con tutto il mio cuore paterno.

Ossequi rispettosi alla Rev.da Madre Abbadessa.

Sac. Raffaele Dimiccoli



*1936: Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli circondato dalla gioventù
femminile dell'Oratorio per il suo 25° anno di sacerdozio. È presente
l'arcivescovo mons. Giuseppe Maria Leo e don Peppino Di Matteo*

Nuovo Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
via Bezzecca - BARLETTA

A.M.D.G.

Barletta, 28 nov. 1934

Mia cara Suor M. Cherubina,

questa mia ti troverà già tutta del buon Gesù: dico tutta perché la professione religiosa che tu hai fatta e ricevuta, ti ha data una pienezza di vita da elevarti al di sopra di tutte le creature sino a proclamarti la Sposa, la privilegiata Sposa di Dio. Quanto è stato buono quel Gesù che ti ha inseguita affannosamente senza dir mai basta, fino a quando ti sei data per vinta. Alfine sei vinta, vinta-affogata di Amore, vinta da uno Sposo che si chiama Gesù, lo splendore di luce eterna, il bel sole di giustizia che tutto affascina, tutto trascina! Che ti pare, sedere sullo stesso trono del Re, incoronata regina col corteggio degli Angeli, dei Cherubini che affissandosi in Gesù, ti onorano, ti glorificano la Sposa di Gesù? Come sono piccine le miserie umane, come oscuri e raccapriccianti i trionfi mondani se li guardi dall'altezza sin dove sei salita: Sposa di Gesù!!!

Mia cara, beata te se ti farai sempre più degna del seggio che occupi! L'Amore divino ti assorbirà fino a renderti uno strumento impareggiabile di Apostolato nel Regno di Dio.

Tutto l'Oratorio ha pregato per te; tu mai ti scordare di pregare per quel povero Sacerdote che ti ha menata a questa vita paradisiaca, né per questo nostro Oratorio che ha fatto nascere ed ha alimentato quei fiorellini religiosi che tanto oggi piacciono al buon Gesù.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Nuovo Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 26 ottobre 1936

Carissima Suor Maria Cherubina,

pare che il collo si sia allungato abbastanza sino a farti uscire dalla clausura, attraversare le lunghe distanze e venire sin qui nell'Oratorio a costringere la mia penna ad uscire dalla sua pace. Benedetto Iddio! e se invece di allungarlo in latitudine (in lunghezza) per arrivare sin qui, lo avessi allungato in longitudine (in altezza) sin'ora avresti già costretto il raggio luminoso dello Spirito Santo a sbaragliare le tue pigrizie, quel sonno da ghiro che finanche ti fa dimenticare l'ordine claustrale di giorno ed anche di notte per la recita del Santo Ufficio o per altri doveri. Beh! comunque sia andata la cosa, speriamo sempre il meglio. Già, il conoscere se stessi è il primo passo per la perfezione, ed è anche una squisita grazia del buon Gesù che si degna farci conoscere quanto valiamo e quanto sappiamo fare. I santi anche quando progrediscono nella virtù, alle ombre che oscurano il loro bene si riprendono col dirsi: *nunc coepi*, ah! tu non capisci il latino quantunque lo parli notte e giorno nell'Ufficio divino, ti

spiego subito: ora incomincio; comincio oggi ad essere virtuoso, ieri fu come l'altro ieri, pieno di miserie, debolezze, cadute, ebbene oggi incomincio con l'aiuto del Buon Gesù, a salire le altezze della santità. Capito, Suor Cherubina? Capito, che al Cielo non si vola ma si sale, si sale per gradini passo passo; se si scivola, con umiltà e confidenza si riprende la salita s'intende con più esperienza del proprio nulla e del Tutto che ci deve venire dal Buon Gesù. Che cosa voglio da te? Voglio quello che sempre ho voluto sin da quanto ti ho conosciuto; ti ricordi? Ti voglio un Angelo, un Cherubino di Gesù. Ricordi? Ti accettai nella mia famiglia spirituale a questo patto, che tu fossi un Angelo, un Cherubino; e se non lo sei voglio che divenga.

Dunque all'opera: l'Angelo di Gesù, il Cherubino.

Ti benedico assai nel Sacro Cuore di Gesù che tanto ti ama...

Sac. Raffaele Dimiccoli

Nuovo Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 25 aprile 1938

Mia cara Suor Maria Cherubina,

questa mia trova già Gesù Risorto nell'atmosfera umana ed in ispecie nell'aria religiosa del tuo Monastero, Gesù che ci viene a provare con la sua Risurrezione. Ogni pena, ogni tormento, ogni martirio umano accettato e vissuto col continuo *Fiat Voluntas Tua*, porta alla Vita Gloriosa, immortale e felice del Paradiso. Grande Fatto che prova la più consolante Verità: il Calvario e la Gloria della Risurrezione si danno luce reciproca; poco Calvario, poca Gloria; Calvario crudo, feroce, sotto la pioggia di sangue, Gloria che *né orecchio ha mai udito, né occhio ha mai veduto, né lingua ha mai narrato*. Perciò l'augurio che faccio è che tu possa arrivare alla Gloria del Paradiso in tanta e tanta festa di luce e felicità; non scordandoti però che la Volontà di Dio si deve compiere tutta e sempre fino al *Consummatum est*. Ti piace? Sì, sì, sì ...Ebbene... all'opera... Giù pigrizia e malinconia, i lamenti ed i sospiri affannosi siano soffocati dal dolce sospiro "Paradiso". Per il Cielo niente è trascurabile, i più piccoli atti di umiltà; le più

minute osservanze di regola, gli atti di carità frammentari, tutto fa grande e solida massa per innalzare il trono nel Cielo. Capito? Al Paradiso ci vogliamo trovare tutti, tutti insieme; e sai?... Vicini al nostro Amore: Gesù e alla cara Madre dell'Amore: Maria. E poi... sai voglio dirti un'altra cosa: parla sempre al buon Rimuneratore Misericordioso per me, digli che salvi a tutti i costi l'anima mia.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 14 novembre 1941

Mia cara,

grazie degli auguri² con odor di preghiere tale che il Buon Gesù li sottoscriva a pieno e mi faccia sempre più meno indegno di Lui e del Sacerdozio.

A questo si arriva soltanto con l'abbandono tacito alla Volontà Divina che quotidianamente si manifesta anche in quello che a noi non piace, fosse pure silenzio di lettera lontana.

Prega assai per me e per l'Oratorio.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

² Il Servo di Dio ringrazia suor M.^a Cherubina per gli auguri onomastici ricevuti. Prima della riforma del calendario liturgico la festa dell'arcangelo San Raffaele cadeva il 24 ottobre.

Sia lodato Gesù e Maria

Maggio 1943

A te Suor Maria Cherubina,
auguro che il Buon Gesù ti faccia comprendere quanto sia dolce vivere angelicamente svolazzante tra le sue braccia e quelle della Mamma sua Immacolata!

La vita claustrale ti facilita tanta felicità e quantunque sembri cruda, ah! quanto si gusta allorché si sta in alto, appena sfiorando gigli del campo ed erbe innocenti.

Nel tenebrìo mondano che attraversiamo, l'area di rifugio e di salvezza è il Dolcissimo Cuore Immacolato e Materno della Mamma Celeste: ti stai ficcando dentro? e addentrandoti si allarga sempre più il panorama delle virtù da raggiungere per camminare più addentro e perfezionarti? Vivi così e al cielo ti avvicini.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 21 giugno 1945

Mia cara Suor Maria Cherubina,

non per invitarti ad avere buon animo in questa nuova casa³, ti scrivo, ma per congratularmi della chiamata supplementare che il Buon Dio ti ha aggiunto. Ricorda che Gesù nostro Amore quando ti ha dato il primo invito di predilezione ti ha rivolto una frase che definisce e spiega chiaramente la missione: tu sarai la luce del mondo, tu il sale della terra. Egli sa se l'invito è stato preso e attuato fino all'ultimo significato; la tua coscienza può essere eco del frutto ottenuto; oggi che nel cambiare dimora ti chiama ancora a lavorare, non usa altra frase che la prima: tu devi essere la luce del mondo, tu devi arrivare a salare la terra. Guardati attorno, osserva che lungo raggio di attività ti si spiega dinanzi alla mente: nelle tenebre fitte del mondo ci sono anime che devono essere illuminate da te e condotte al chiarore della tua luce sulla strada maestra che conduce al Buon Dio, Amore del Creato; c'è della corruzione marciosa che infetta e questi cuori destinati all'Eterno Amore, e alla incorrotta tua vita

³ In tale data suor M.^a Cherubina era già passata a far parte della comunità clariana di Palestrina, risorta dalle macerie belliche, ricevendo l'incarico di maestra delle novizie.

religiosa devono appressarsi per salarsi e divenuti incorrotti offrirsi all'Amore che divinizza. Offrirti, sempre, dappertutto e senza restrizioni: le anime tra le quali il Buon Dio ti porrà ti giustificheranno presso la Giustizia Divina e otterranno clemenza e perdono per le tue tante miserie. Se soffri, offri tutto, e lo Sposo Divino glorificato dalle tue piccole microscopiche azioncelle, sorriderà e non sarà pentito di averti scelta a predilezione. Prega e soffri anche per me: quanta luce soprannaturale ha bisogno la mia povera anima; quanto sale purificatore e cristallizzatore vuole il mio debole spirito, tu diffondi anche per me tanta grazia.

Ti benedico nei Cuori SS. di Gesù e di Maria.

Sac. Raffaele Dimiccoli

S. Raffaele [24 ottobre] 1945

Mia cara,

ricambio di cuore gli auguri: che il Santo Arcangelo ti ottenga dal Buon Dio grazie che ti facciano inalterabile Medicina di Dio.

Nel mondo quante anime sono uccise dal peccato; anima per anima, che le nostre anime curino anime e le portino riabilite alla Gloria del Cielo.

E poi che ne hai fatto di tredici anni di vita religiosa? Conosci ed ami con tutto il tuo cuore il Buon Dio? Attenzione, attenzione agl'inganni dell'orgoglio.

Grazie anche alla Rev.da Madre e alla Comunità.

Vi benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

9 novembre 1950

Mia cara Suor M. Cherubina,
il ringraziamento vivo degli auguri e dei sacrifici devoti offerti al Buon Dio per la mia Santificazione te lo cambio in raccomandazioni che porgo a Gesù nostro Amore chiedendo per te profonda saggezza intrecciata a squisita carità nella direzione formativa delle tue novizie. Le chiamerei queste virtù di somma necessità per te, senza delle quali le giovani affidate, mancherebbero di confidenza e fiducia nell'abbandonarsi alla tua direzione, e di semplice e sincero slancio nel portarsi a Gesù che le aspetta colombe docili e pure. Come farai a meritartele? Muori, muori in maniera assoluta a te stessa; spietatamente uccidi quell'insidioso Io, che t'insegue e fa buon viso alla dolcezza forte e magnanima. Formeresti del Monastero un incanto di profumata fioritura di virtù, pur finendo tu ad essere concime alimentatore di tanto bene. Vorrei che mi comprendessi: prega assai per riuscire, farò anch'io lo stesso. Raccomandami a Gesù ed insieme tutte le anime affidatemi.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 19 nov. 1951

A te Suor Maria Cherubina,

grazie degli auguri e penso che anche a Gesù saran piaciuti e perciò firmati per la concessione. Se così va il progetto del Buon Dio a mio riguardo, quante misericordie Divine accompagneranno i miei passi sacerdotali, e tu di quanti meriti arricchirai il tuo Bel Paradiso!

Richiamo alla tua mente un punto che per me è importante e assai costruttivo per te: esercitarti nella dolcezza dell'agnellino e nella sua mansuetudine, modellandoti sull'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

È virtù per me questa di assoluta necessità poiché i compiti giornalieri devono essere affiancati da quella cornice vivente; guai a me, se ne fossi privo. E perciò all'opera! Agnello sempre, dovunque e con chiunque.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

[senza data]

Grazie a Sr. Maria Cherubina,
che il compito arduo e delicato assegnatole dal Buon
Dio, la renda sempre più perfetto modello da preporre e
da copiare.

Attenta a ricoprirti sino all'impossibile di carità cri-
stallizzata, al potente influsso della presenza di Dio che si
vuole trasmettere agli altri per te, con te ed in te. Così sia.

Sac. Raffaele Dimiccoli



*Madre M. Giacinta Melissano affiancata dalle sorelle suor M. Cherubina
(a sinistra) e suor M. Luisa Sfregola*

Lettere a suor Maria Giacinta, al secolo Immacolata Melissano

Nata a Cutrofiano (Le) l'11-XII-1905. Vestì l'abito serafico delle Clarisse nel Monastero della Santissima Concezione di Albano Laziale. Dopo il terribile bombardamento che distrusse il monastero delle Clarisse di Palestrina fu trasferita assumendo l'incarico di Abbadessa della comunità rinata. Il Servo di Dio ebbe stretto contatto con lei a motivo delle figlie spirituali inviate in quel monastero. Madre Melissano stimò grandemente don Dimiccoli e non mancò mai occasione di chiedergli consiglio, luce e conforto. Morì a Palestrina il 28-XI-1969.

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

9 novembre 1950

Rev.da Madre,

finalmente posso scriverle qualche cosa: sono sempre screanzato, specialmente a riguardo della scrittura; il Buon Dio ne abbia misericordia e lei mi compatisca.

Grazie degli auguri e delle preghiere accoppiate a sacrifici; sono questi aiuti che mi danno forza e coraggio a camminare per la via assegnatami; spinto dalle anime elette Gesù mi fiancheggia e la via la facciamo in due. Deo gratias et Mariae.

Grazie delle musicchette per teatrino e delle ostie per l'altare: gioia e sacrificio è l'atmosfera del nostro Oratorio e Lei ha imbroccato bene ad indovinare. Anche ciò mi conforta, costì si tiene presente il nostro piccolo nido con le sue attività colorite a tutte le tinte. Evviva la Comunione dei Santi; magari potessi spedirle un trenino di vocazioni in compenso!

E allora; preghino assai, si sacrificino molto per la nostra gioventù e vedrà il miracolo, perché alla fine il campo nel quale lavoro non è affatto avvelenato di mondanità concentrata.

In quanto poi ad Anna sono contento del cambiamento di scena, quantunque avessi temuto una tragedia: speriamo che sia il principio di una vita a sfondi di profondi cambiamenti con Dio, in Dio e per Iddio. Auguri, i più fervidi ad Anna.

Grazia⁴ poi non vede l'ora di tornare in cotesta beatitudine: m'importuna spesso che mi facessi coraggio a proporle che la faccia tornare subito perché è stanca di sospirare, è annoiata dal vuoto che la circonda, la casa familiare le si rende stucchevole; specialmente ora che ha letto la terribile condanna a rimanere ancora altri due mesi, poverina piange inconsolabilmente. E perciò, Rev.ma Madre, si compiaccia accorciare la cosiddetta pena e le propongo io stesso la giornata del ritorno. Penso che non si dispiacerà della libertà che oso prendermi: le piacerebbe riceverla il 21 corrente, giorno della Presentazione di Maria SS. al Tempio? La cura fatta da ambedue le ragazze è stata bene assegnata... accuratamente presa... e superlativamente beneficiata; e allora ... che altro si aspetta?

La loro condotta è stata bene apprezzata dalle altre figliuole dell'Oratorio e mi auguro che anche Gesù Benedetto sorrida, segno questo che il fondo sul quale si lavora è buono.

⁴ Si riferisce all'attuale abbadessa di Palestrina, Madre Maria Assunta Parente.

A Lei, poi, auguro il dono dell'Intelletto per *Intus legere* nello spirito delle figliuole affidatele dal Buon Dio. Che grande Dono, importante ma difficile a trovarsi! Lo chieda spesso allo Spirito Santo, metta la potente intercessione della Mater Boni Consilii, che è anche la Sedes Sapientiae. Insista che l'atmosfera del Convento sia Spirito di semplicità che ravvivi la portata infantile di ciascuna Monaca: sia sicura che il prodotto spontaneo che si avrà sarà Felicità. Senza di quello, la casa sarà come tutte le altre case mondane, con tutti i difetti, amarezze, pene. Diffonda in pieno la devozione agli Angeli sia i Custodi delle persone, sia quelli del Santo Tabernacolo, sia quelli che vigilano sul Monastero; passino dei buoni rapporti tra questa e quelli in carne ed ossa: che bel Paradiso in terra sarà il Monastero di S. Maria degli Angeli! Preghi anche per me, per le mie responsabilità, per tutte le anime affidatemi.

La benedico insieme agli Angeli-Monache.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

23 novembre 1950

Rev.ma Madre,

il ritorno al nido di questo secondo colombino sia ricco di buone speranze per l'avvenire: profonda pietà e squisita devozione nel complesso di tutte le attività religiose.

Anche le parentesi sono necessarie talvolta, per chiarire meglio il pensiero. La parentesi chiusa per le due figliuole, deve valere assai per conoscere meglio il progetto del Buon Dio al loro riguardo.

Auguro che Gesù cominci ad essere contento, augurio che faccio anche a voi in modo che non vi siano più tanti dispiaceri che finora vi hanno fatto soffrire.

Deo Gratias et Mariae.

Riverisco tutte e voi in particolare.

Dev.mo nel Signore
Sac. Raffaele Dimiccoli

Cristo Regni

Barletta, 17 aprile 1955

Rev.ma Abbadessa,

le preghiere con gli auguri di migliori beni sono accolti dal Buon Dio col cuore in mano, perciò le grazie abbondanti che ho notato in questo periodo di purificazione.

Grazie a voi ed alla Comunità intera; al rimunero ci pensa il medesimo Signore.

Vi benedico tutte.

Sac. Raffaele Dimiccoli



Facciata della chiesa delle Clarisse di Palestrina

Lettere a sr. M. Antonietta di Gesù Bambino, al secolo Fausta Pinto

Nata a Barletta il 24-V-1926, figlia spirituale del Servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli, ha vissuto la sua giovinezza tra le fila di Azione Cattolica all'ombra del Nuovo Oratorio San Filippo Neri. Entrata il 7 luglio 1949, dietro consiglio dello stesso Servo di Dio, tra le Clarisse di Santa Maria degli Angeli in Palestrina, emette la professione solenne nel 1954.

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

9 nov. 1950

Ricambio a Suor M.^a Antonietta,
gli auguri con l'invocare dal Buon Dio su di lei la grazia della perfetta conversione. Ora che sei nella forma più esatta, per riuscire cerca con tutta la volontà di riuscire, perché la religiosa è quale esce dal noviziato. È il tempo della impronta più precisa per il profilo di Sposa dell'Amore Divino. Devi riuscire a non buttare ombre oscure sul nome dato: devi farti bambina per avere accanto Gesù Bambino. E perciò semplice di pensieri distruggendo tutto il passato violentemente, dolce di carità e così da farti tagliare a pezzi per piacere al Bambino Gesù che tu devi vedere nel prossimo, ricorda che il dolce quanto più è gustoso più si divide in bocconcini, e più si divide più si gusta. Devi sopprimere continuamente l'amaro del temperamento e prenderà il sopravvento il dolce delle grazie attuali che Gesù Bambino ti darà.

Prega e Lavora così.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Sia lodato Gesù e Maria

Barletta, 22 maggio 1951

A te Suor M.^a Antonietta di Gesù Bambino,
uscendo dal noviziato, questo non finisce, ma comincia proprio ora la vita reale e pratica di esso. Finora ti sei esercitata nelle virtù religiose come il premilitare, dovendo allenarti al volo per raggiungere le altezze alle quali il Buon Gesù t'invita. In dodici mesi di aiuti soprannaturali per mezzo della Grazia Divina e col conforto di appoggi caritativi somministrativi dalla buona Maestra e dalla rev.ma Madre bisogna aspettarsi proponimenti forti ed efficaci, malgrado la fiacca debolezza della miserabile natura umana che non vuole rassegnarsi a cedere il passo allo spirito che ha diritto al cammino spedito e sollecito. Non c'è da scoraggiarsi davanti alle difficoltà che si presentano; niente affatto; la virtù già in cammino supera quelle, anche con grandi sforzi. Abbi fiducia nei tuoi veri propositi: appoggiali all'Onnipotenza del Buon Dio, fatti prendere per mano dalla Celeste Mamma, sotto il sorriso benevolo del caro Padre S. Filippo e così ogni giorno, ogni ora ti sentirai avvantaggiata di molto nel cammino e così fino alla Porta del Paradiso. Qualche zoppicatura? si raddrizza con relativa medicina e via daccapo.

Ti auguro per questa occasione: Fedeltà infrangibile e Fortezza granitica.

Ti benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Cristo Regni

19 agosto 1954

A Suor Maria Antonietta,
in questa solenne Professione auguro che comprenda, ed in maniera assoluta, l'essenziale comando del Buon Maestro "se non vi cambierete e non diventerete come fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli. Chiunque si farà piccolo come questo fanciullo, quello sarà il più grande nel Regno dei Cieli".

Comprendi bene che se il detto comando deve essere praticato da qualsiasi cristiano, immagina in quale misura deve essere preso da una religiosa che ha lasciato tutto, tutto anche l'amor proprio, anzi questo, prima di tutto e soprattutto, per essere la sposina di Gesù; e poi da una religiosa che ha preso come nome di secondo battesimo: Suor M. Antonietta di Gesù Bambino.

Povero Gesù Bambino dove è capitato! invece di riposare e di ricrearsi tranquillamente, ha da vedersi vicino ad una alta statura di superbia dalla quale si vede maltrattato, graffiato, disprezzato!

Ed è questa la ragione perché al cominciare di questa lettera non ho sentito l'ardire di porre il nome di Gesù Bambino, temendo che il bel Bambinello si fosse imbronciato con me.

È l'augurio più vero, perché più prezioso che ti possa fare l'intera Comunità, gli Angeli della Casa Religiosa, la S. Chiesa Cattolica, ed il tuo Direttore. Son sicuro che lavorerai a tutti i costi per divenire presto e completa la Suor Maria Antonietta di Gesù Bambino.

Prega anche per me, per l'Oratorio e per la nostra Diocesi.

Ti benedico

Sac. Raffaele Dimiccoli

Lettera a suor Maria Luisa, al secolo Sterpeta Sfregola

Nata a Barletta il 19 agosto 1921, figlia spirituale del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, entrò tra le Clarisse di Palestrina il 23 dicembre 1946. Distintasi per rettitudine e spirito di preghiera, ha ricoperto in comunità gli incarichi delicati di consigliera e di portineria. È deceduta a Palestrina il 20 giugno 2004.

Oratorio S. Filippo Neri
per la Redenzione dell'Infanzia Abbandonata
Via Bezzecca - BARLETTA

Sia lodato Gesù e Maria

13 agosto 1951

Mia cara Suor Luisa,

il giorno delle tue nozze brillanti con Gesù, principio e centro di santità promette molto sia per se stesso sia per la data storica che l'umanità festeggia. Quante volte nel santo Breviario tu reciti l'antifona: in odorem unguentorum tuorum currimus, cioè corriamo trascinati dal profumo delle tue virtù verso il Cielo; ebbene nel giorno dell'Assunzione di Maria SS. nostra Madre e Regina, tu attratta dalla imitazione di Lei, tu consolidi la corrispondenza all'Amore di Dio col giuramento perpetuo di essere sua, tutta, sempre dovunque e con chiunque, senza venir meno, almeno nel desiderio efficace, mai.

Così facendo corri, corri verso il Cielo, seguendo la Mamma Celeste. Ecco la consegna che ti dà l'Oratorio e Colui che ti ha accompagnata al varco. Sii pronta, generosa e sicura nel passo; sarai felice anche su questa terra. Beata Te!

Auguri santi alle tue consorelle ed intera famiglia religiosa.

Pregate anche per me.

Vi benedico.

Sac. Raffaele Dimiccoli

Testimonianze sul Servo di Dio
don Raffaele Dimiccoli

**Comunicazione di Madre Maria Assunta Parente
Abbadessa delle Clarisse di Palestrina
e figlia spirituale di mons. Dimiccoli**

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Carmelo Cassati
Curia Arcivescovile
70051 - Barletta (Bari)

Palestrina, 20 ottobre 1996

Eccellenza Reverendissima,

è con grande gioia che a nome della Comunità Monastica delle Sorelle Clarisse di Palestrina, mi unisco alla Sua Comunità Diocesana per il grande evento dell'apertura della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli.

Personalmente ho usufruito della sua direzione spirituale in Barletta e il nostro Monastero è stato beneficiato dal suo zelo sacerdotale in quanto nel dopo guerra inviò un numero considerevole di vocazioni. Si usciva infatti dalla tragedia dei bombardamenti del 1944 che su 17 sorelle ne lasciò in vita appena una.

Il Servo di Dio nel tempo fu molto stimato dall'intera Comunità e soprattutto dalla Madre Abbadessa del tempo, Suor Maria Giacinta Melissano la quale, in diverse circo-

stanze, ha usufruito dei suoi saggi consigli, ne fanno fede alcune lettere a lei indirizzate dallo stesso Don Raffaele.

In una di queste lettere io ho scorto la sua grande umiltà e fu in occasione della mia entrata in Monastero, dove chiedeva, quasi stesse elemosinando, di poter decidere il giorno di tale ingresso. Penso e sono certa che la grandezza del nostro Servo di Dio sta proprio nella sua umiltà.

Io, nonostante sia entrata in Monastero all'età di 14 anni, ricordo di quante premure questo santo Sacerdote mi ha circondato, era un vero padre e, a me piccola, mi faceva sentire importante.

Non ha mai fatto discriminazioni di persone, per lui in tutti c'era Gesù e bisognava accoglierlo con grande premura.

Eccellenza, continueremo, dal silenzio del nostro Claustro, a pregare ed a offrire perché il Signore voglia glorificare sulla terra il Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli, perché gli uomini del nostro tempo, dietro il suo esempio, possano innamorarsi incondizionatamente del Signore, nostra eterna felicità.

Desideriamo incontrarla, anche perché qui ci sono ancora molte sorelle barlettane e quindi ci sentiamo cellule vive appartenenti alla Sua Paternità. Nel porgerle il nostro filiale saluto chiediamo la Sua santa benedizione.

Dev.ma

Suor Maria Assunta Parente, osc
Abbadessa

Testimonianza di suor Maria Antonietta Pinto

Deus meus et omnia!

Io Suor Maria Antonietta, al secolo Fausta Pinto, nata a Barletta il 24-V-1926, entrata dietro consiglio del Servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli tra le Clarisse di Santa Maria degli Angeli in Palestrina, attesto quanto segue a riguardo del suddetto Servo di Dio. Ritornare indietro negli anni per ricordare don Angelo Raffaele Dimiccoli, significa per me andare alle radici della mia vita di donna, di cristiana e di consacrata. Ancora oggi, a distanza di oltre 50 anni, la sua figura mi accompagna nel cammino quotidiano di santificazione. Circa all'età di 19 anni cominciai a frequentare il Nuovo Oratorio San Filippo Neri, fondato dallo stesso don Raffaele a favore di un rione poverissimo e degradato della città di Barletta, e sin dal primo impatto mi accorsi di trovarmi dinanzi ad un uomo di Dio.

Egli era molto stimato dai fedeli e perfino da persone piuttosto scettiche al discorso di fede. Anche gli arcivescovi succedutisi in Diocesi lo tennero tutti in alta stima; infatti, negli anni, gli affidarono incarichi di fiducia, quali quelli di Vicario Generale per l'Arcidiocesi di Barletta-Nazareth nel 1948 e, in precedenza, di Assistente Dioce-

sano della Gioventù Femminile e delle Donne di Azione Cattolica. In questa veste, sia all'Oratorio che nei raduni diocesani, ci esortava a portare le nostre coetanee o chiunque incontrassimo alla conoscenza di Cristo e all'ideale della santità. Il Servo di Dio aveva sposato appieno il programma dell'Azione Cattolica, sintetizzato nelle tre parole: "preghiera-azione-sacrificio", e continuamente infondeva in noi l'amore a Cristo che è il movente dell'apostolato e della donazione oblativa.

Perché ci lasciassimo prendere totalmente dall'amore per il Signore, ricordo, che durante un ritiro domenicale alle giovani di Azione Cattolica, da lui tenuto presso l'Istituto Santa Chiara in Corso Cavour, ci disse: "Riflettete un po'. Forse in questo momento qualcuno che sta passeggiando lungo il corso sta pensando a voi? Nessuno! Perché preso dai propri pensieri. Ebbene, solo Dio ha il pensiero sempre rivolto verso di voi. Egli solo, che vi ha pensato da sempre, vi pensa continuamente!". Don Raffaele sublimava ogni cosa che facevamo. Per esempio, quando pulivamo la chiesa ci esortava non tanto a mettere l'accento nella fatica che stavamo facendo quanto piuttosto sull'onore di cui eravamo investiti. "Pensate che è la casa di Dio-diceva-; pensate, ancora quante anime belle qui si sono santificate; quante ginocchia si sono prostrate in preghiera su questo pavimento!".

Egli era un sacerdote di grande carità e di conseguenza educava anche noi alla carità reciproca. Ricordo che frequentava l'associazione di Azione Cattolica una ragazza che creava continuamente divisioni tra noi. Un giorno una nostra amica si risentì animatamente dicendo: "Direttore, perché non la mettete fuori?". E lui pacatamente rispose: "Se si allontana di qui andrà a creare problemi altrove. Allora, è meglio che la sopportiamo noi!" A questa risposta tutte restammo edificate.

Egli era solito dire: "A che serve stare a sottolineare le manchevolezze degli altri? Si manca solo di carità. Tu dici: Quel fratello non si sta impegnando nel cammino di santificazione. Impegnati tu a santificarti e sarai di esempio". La sua carità era così delicata da arrivare a dire che non bisognava condannare nessuno, neanche i malviventi perché anche in loro c'è la presenza di Dio; quindi bisognava rispettarli e piuttosto pregare affinché questi ritornassero sulla retta via; e se si ha l'occasione di circondarli di qualche premura è bene farlo, "perché - diceva - questa può essere una buona occasione per farli rientrare in se stessi. Così, infatti, fece Gesù nei confronti dei peccatori". Il suo amore sacerdotale era lo stesso amore del cuore di Gesù, per questo quando lasciai l'Oratorio per entrare in Monastero, nei primi tempi io sentii fortemente non tanto la mancanza dei miei genitori quanto quella

del mio Direttore. Nell'Oratorio si respirava aria di famiglia ed egli era sempre con noi a nostra disposizione. Anche se era di carattere molto fermo nello stesso tempo era paterno e pieno di premure. Mi raccontava Angelo Lamacchia, fratello di don Ruggiero, discepoli della prima ora del Direttore, che quando il Servo di Dio era a San Giacomo loro lo sentivano così vicino che quando giocavano a nascondino si rifugiavano sotto la sua veste talare, così il Servo di Dio si faceva piccolo con loro e gioiva tantissimo nel vedere i suoi oratoriani crescere allegramente in una semplicità di cuore.

Il Direttore nel vederci scorazzare nel cortile di San Filippo Neri un giorno ebbe a dire: "Come vorrei che non cresceste mai, per rimanere sempre così!". Infatti sua preoccupazione principale nella missione educativa era di tenerci lontano dal fascino del vizio che è capace di deturpare anche il giusto.

Il Servo di Dio soleva dire ai fedeli: "L'uomo è fatto comunque per amare; o ama Dio con tutto sé stesso, sublimando e valorizzando la sua persona e tutto ciò che lo circonda, o ama il vizio, infangando il suo essere e tutto ciò con il quale entra in contatto".

La sua devozione per Maria Santissima era senza limiti. Nel 1950 ci fu in tutte le città dell'Interdiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie la visita della statua della Madon-

na Pellegrina. Al termine della “peregrinatio” di Barletta don Raffaele, in qualità di Vicario Generale della città, accompagnò con gli altri sacerdoti, con noi oratoriani, con una fiumana di fedeli e appartenenti alle diverse associazioni cattoliche la devota immagine della Madonna fuori città all’altezza del Cimitero (perché la peregrinazione doveva proseguire per i paesi oltreofantini). Diede l’ultimo saluto alla Mamma Celeste con accenti infuocati.

Di ritorno a piedi, giunti presso la chiesa del Nuovo Oratorio di S. Filippo Neri, vedemmo il Santo Direttore spossato che, accasciatosi su di una panca, si lasciò andare in un pianto a dirotto. Noi restammo impressionati e chiedemmo cosa gli fosse capitato. Ma egli invano cercò di sdrammatizzare. Il suo cuore era stato fortemente toccato da quel tributo di affetto e di amore che la Madonna Santissima aveva ricevuto dall’intera cittadinanza. Allora, edificati, dicemmo tra noi: “Quanto il nostro Direttore ama la Madonna!”. Egli era molto devoto della Vergine Santissima; chissà cosa le chiese in quel giorno, quali intenzioni le affidò! La sera si riprese e a fatica - essendo già sofferente - rincasò aiutato dai suoi giovani.

All’Oratorio don Raffaele ci aveva insegnato questa giaculatoria: “O Maria, che sei entrata nel mondo senza macchia, ottienimi da Dio che io possa uscirne senza colpa”. Durante le sacre Funzioni e le adunanze il Servo di

Dio insegnava gli articoli principali della nostra santa fede in un modo così semplice che anche i più ignoranti e umili riuscivano ad intendere. Una volta, ricordo, si soffermò sul mistero dell'Incarnazione di Gesù nel seno purissimo di Maria, cercando di farci capire come la Madonna potè diventare madre pur restando vergine. E disse: "Come un raggio di sole attraversa il vetro, conservando la potenza della sua luminosità, così il Verbo di Dio è entrato nel seno di Maria Santissima lasciando inalterata la sua verginità, in quanto ciò che stava avvenendo in Lei non era opera d'uomo".

Sono solo alcuni ricordi che mi ritornano alla mente. Ma non potrò mai finire di ringraziare il Signore per tutto ciò che ho ricevuto da questo santo sacerdote perché, come diceva il Santo Curato d'Ars: "Dove passano i santi, Dio passa con loro". Ogni giorno, per intercessione del caro don Angelo Raffaele Dimiccoli, chiedo per me e per ogni creatura il dono della perseveranza finale.

Palestrina, 8-XII-1999

In fede,

Suor Maria Antonietta Pinto
Clarissa

Dagli scritti del Servo di Dio
don Ruggero Caputo



Lettera a madre Maria Giacinta Melissano, abbadessa delle Clarisse di Palestrina

J.M.J.

Barletta 15/10/1947

Molta Rev.da Madre,
ecco che è arrivato il giro per Voi e Vi scrivo come di diritto Vi aspettate. Prima di tutto Vi ringrazio assai assai per l'ottima ospitalità offertami e delle noiosità che avete sostenuto per me. Il buon Dio vi rimunerì come Lui solo sa e può. In quei giorni di solitudine ho trovato tanto refrigerio per l'anima mia. Quella cella e quel coretto resteranno indelebili nel mio cuore. Dietro a quel coretto Gesù mi ha fatto molte grazie e vi ho lasciato tante lacrime e tanto amore. Come è bello essere soli con Gesù! Se il mondo comprendesse la dolcezza e la felicità di Gesù! In quei giorni più che alle novizie gli Esercizi⁵ li ho fatti per me e spero che abbiamo concluso qualche cosa con Gesù. Beate voi che avete lasciato il tramestio della terra. Fate di tutto di mettere l'adorazione tra le novizie. Portate le vostre figlie ai piedi di Gesù, consegnatele a Lui,

⁵ In quel monastero era novizia una figlia spirituale del Servo di Dio, suor Maria Celeste Chiariello, entrata il 15/2/1947.

mettetele sotto la sua diretta direzione, vedrete che la vostra Comunità prenderà un altro aspetto. Per noi non vi è altro luogo più adatto che i piedi di Gesù. La S. Custodia è l'officina dei santi, è la sorgente di ogni bene, è il centro dell'universo. Siate anime adoratrici: adorate, amate, pregate, lodate, inchiodatevi ai piedi della S. Custodia e sarete felici. Consentite alle vostre novizie questi felici abbozzamenti a solo a solo, a tu per tu con Gesù. La preghiera in comune non basta, quella è come il disopra della pianta, ma il solo a solo con Gesù forma le radici; gettate le radici lì ai piedi di Gesù, crescerete e andrete in alto nelle dolci regioni dell'amore. Abbiate un cuore largo, immenso, come Gesù: tutto vi entra in quel Cuore.

Vi è posto per tutti, anche per i cattivi.

Amate queste tenere piante che Gesù vi ha affidate, compatitele, comprendetele, oh! sì soprattutto sappiate comprendere. Parlate loro dell'amore: la via dell'amore è la più breve, quando entra nel cuor nostro l'amore di Gesù, allora tutto si affronta, anche la morte.

Siate allegre, i santi tristi non ci vanno in Paradiso. Il vostro san Francesco è stato chiamato il giullare di Dio. La vostra Comunità è destinata a grandi cose, a grandi mete, vedrete che sarà così. Stringetevi compatte e silenziose ai piedi di Gesù e Gesù farà.

Siate un manipolo di anime nuove, perché tutte gio-

vani e perciò tutte ottimo terreno per magnifici frutti. Ognuna vada a Gesù per la sua via particolare, così dolcemente, gioiosamente, ma generosamente sempre. Vedete i Santi Apostoli come sono tutti belli, ma ciascuno ha una sua bellezza particolare. I compagni di san Francesco erano tutti santi e ognuno aveva la sua particolare bellezza.

I santi non si formano a stampare, il Signore non si ripete, è Infinito, è l'Amore Infinito ed ha infinite vie per venire a noi. Nessuna di voi sia seconda all'altra, ma tutte in prima fila, ardenti, generose, con la lampada accesa. Oh! quante cose vorrei dirvi. Voi sapete che ho sposato la S. Custodia, e che vorrei inondare il mondo di santi. Che notizia, non è vero? Eppure sarò un miserabile, (come di certo lo sono) un nulla, una scemenza, ma tuttavia questa nullità miserabile, che sia un seme di santità, che invada tutta la terra. Sì, mio Dio, moltiplicate la vostra misericordia su questa terra assetata di giustizia, di verità e di pace, moltiplicando su di essa dovunque i santi, gli apostoli, le Vergini, per la vostra Gloria, il vostro trionfo e le anime. Amen. Viva Gesù!

E voi qui a Palestrina siate una Comunità di santi, siate tutte sante, nessuna manchi all'appello. Vedete per ognuna ho lasciato un piccolo seme, un programma, avanti alla corsa verso Gesù, tutte prime, nessuna seconda. Nulla vi scoraggi, vi turbi; la salita è scabrosa, alle volte

noiosa e seccante, altre volte ci sembra che è fatica inutile, la vetta è irraggiungibile, che bisogna rassegnarsi a star giù nella valle ecc... no e mai no, povere piccole anime, voi siete di Gesù e Gesù è vostro, se Egli vi ha dato il gran dono della vocazione è chiaro che vi destina alla santità ed è chiaro che vi darà tutti i mezzi, tutte le grazie necessarie per raggiungere la vostra meta.

Ricordatevi l'invito che vi ho fatto di partecipare alla vita della nostra famiglia spirituale⁶. Anzi se volete, più che partecipare far parte integrante di noi.

A voi che ho confidato i miei poveri segreti, o meglio le mie scemenze, sarà facile far capire alle novizie lo spirito di questa famiglia. Però tutto resti nel segreto.

L'affare non vada fuori del monastero. Se accettate vi manderò informazioni più precise e un regolamento. E giacché voi mi avete espresso il desiderio di mettere l'adorazione nel vostro monastero, sarà per me la gioia più cara della mia vita se sapessi di avere ai piedi di Gesù un manipolo di anime religiose votate a questa novella missione universale. Sarete per me anzi per Gesù le prime

⁶ Il Servo di Dio in quel periodo andava maturando l'idea di fondare una congregazione religiosa tutta dedicata all'adorazione eucaristica con l'intento di: "formare delle anime ardenti e ardite che in questa età così triste si dedichino totalmente all'amore, alla adorazione e riparazione del cuore di Gesù, dimorante tra noi nel SS. Sacramento".

Adoratrici Missionarie del SS. Sacramento. Fate così, portate ai piedi di Gesù questo invito voi sole, state lì con grande amore e poi mettetevi d'accordo con Gesù, dicendogli che vi faccia capire cosa vuol dire: "Adoratrici Missionarie del SS. Sacramento" per l'apostolato universale delle vocazioni e della S. Verginità, per il trionfo universale del Regno di Dio. Va bene?

Pensateci, pregate e poi vi darò spiegazioni dettagliate.

Tutto questo affare non inciderà per nulla contro lo spirito e gli obblighi della vostra regola. Anzi sarà per voi un aiuto potente per andare dritto dritto sulla via della perfezione. Magari se volete o se sarà possibile, prima di cominciare l'adorazione verrei a farvi un corso di esercizi, in cui ai piedi di Gesù potremo intenderci bene. Dunque pensateci, pregate, poi parlatene alle vostre buone novizie, sentite anche il loro parere e poi fatemi sapere. Dite alle novizie che io le penso sempre ai piedi di Gesù e che loro facciano altrettanto per me. Se volete dite anche che le scrivo o meglio le metto tutte tutte lì nella S. Custodia e le considero tutte come mie figliuole spirituali (che scemo! vero?) e darò a Gesù anche per loro le mie povere adorazioni, lacrime, pene e... tutto quello che volete, voi poi mi darete in cambio a me nulla, ma a Gesù tanto, tanto amore. Oh! Amatelo questo dolce amore Infinito delle anime nostre. Che l'amore vi abbracci tutte, l'amo-

re distrugga in voi tutto ciò che vi è ancora di terreno. Se non sapete amare andate lì ai piedi della S. Custodia e imparerete. Vi sia di guida e di modello il Cuore Immacolato di Maria, associatevi ai nove Cori degli Angeli, ai Beati del Cielo e avanti nell'amore. L'amore di Gesù vi farà comprendere le attrattive di Gesù: il silenzio, la solitudine, il nascondimento, l'umiliazione, il disprezzo, la Croce...

Mi pare che potrebbe bastare, credo che vi ho troppo annoiate con tutte queste cose scombusolate. Scusatemi tanto del tono confidenziale e delle pretese che ho osato avanzare.

Pregate assai per me. Se volete leggete la lettera alle novizie che è quasi tutta per loro.

Fate le mie scuse a Padre Donato⁷ se non ho ancora la creanza di ringraziarlo. Vi accludo qui un biglietto per Lui.

Qui io sono sempre un povero affogato per trascinare le giovani a Gesù⁸.

⁷ Padre Donato Finateri era un frate minore che frequentava il monastero.

⁸ In una lettera del 18 giugno 1952 don Caputo scrive ad alcune sue figlie spirituali religiose: "Pregate per me che ho molto da soffrire per l'apostolato delle vocazioni e della santa Verginità. Attualmente abbiamo più di duecento giovani che aspirano alla perfezione e poche saranno quelle che resteranno indietro. Ho molto da lavorare per loro, che Gesù mi dia la forza e la prudenza. In religione sono quasi settanta. Saranno uno stuolo di gigli contro una fiumana orrenda del paganesimo rinascente".

Ci sono delle giovani che mi fanno arrossire dinanzi alla grandezza della loro vita interiore. E ci sono quelle che bisogna tirare a viva forza. L'esercito s'ingrossa e pare che Gesù sia amato in mezzo a noi. Saluti a tutte e a Voi, Madre, la mia assicurazione di portarla ai piedi di Gesù.

In Gesù Cristo servo di tutte voi.

Sac. D. Ruggero M.^a Caputo

N.B. Questa lettera l'ho scritta dal giorno 15 al giorno 20 per mancanza tempo. Scusatemi il modo barbaro di scrivere, è anche un po' per la fretta.

Viva Gesù

Pensiero spirituale a suor Maria Antonietta Pinto

03/07/1949

Tuo programma sia il silenzio, la solitudine e il nascondimento con Gesù nel SS. Sacramento.

Sac. Caputo



Madonna del Patrocinio (sec. XVIII). Coro delle Clarisse di Palestrina

Scritti a suor Maria Celeste, al secolo Elisabetta Chiariello

Nata a Barletta il 13 giugno 1923. Figlia spirituale del Servo di Dio, entrata tra le clarisse di Palestrina il 15 febbraio 1947, in seguito passata nel Monastero San Bernardino di Viterbo. Con la sua bonarietà e giovialità ha contribuito a rendere gioioso il clima delle comunità in cui è vissuta. È deceduta a Viterbo il 26 giugno 2005.

Laudetur SS. Sacramentum

[Natale 1962]

Con Gesù vivente nel SS. Sacramento santificare tutti
gl'istanti, tutte le obbedienze, tutte le pene, tutte le ten-
tazioni, tutte le gioie della Vita Religiosa.

Nulla manca all'anima religiosa che è assorbita in Cristo⁹.

In Domino,
Sac. Ruggero Caputo

⁹ Scritto dal Servo di Dio sul retro del testo della "Strenna
Natalizia" del 1962.

Strenna Natalizia 1962 e Programma Spirituale per l'anno 1963

Laudetur in aeternum SS. Sacramentum

Strenna Natalizia 1962 e

Programma Spirituale per l'anno 1963

La Grazia della Reale Presenza di Gesù nel SS. Sacramento

Titolo: Quest'anno voglio farmi santa davvero, voglio amare Gesù sopra ogni bene.

Voglio gustare e vivere il gran dono della Reale Presenza di Gesù nel SS. Sacramento. Voglio gettare via da me tutte le ingombranti cose della terra. Basta con le tiepidezze, con gli stacchi da Gesù, con i vuoti di tempo e di cuore. Con l'aiuto di Gesù voglio finirla davvero con tutte le mie vie tortuose e false che mi portano lontano da Gesù.

Voglio farmi santa nella Grazia della Reale Presenza di Gesù nel SS. Sacramento. Gesù m'investa della Sua luce per comprendere questo gran dono; m'investa della Sua Potenza per sollevarmi dalle mie bassezze all'unione Sua intima e vera; m'investa delle sue fiamme e distrugga la mia tiepidezza; m'investa della Sua dolcezza e mi stacchi

da tutti i gusti terreni e mi faccia sentire la Sua Reale Presenza; il Suo calore e la Sua dolorosa Passione. La grazia della Divina Reale Presenza; il Suo calore e la Sua dolorosa Passione. La Grazia della Divina Reale Presenza bisogna comprenderla. Ed è qui tutta la forza del proposito di farmi santa nella luce di questo gran dono. Fede ci vuole, tanta Fede per essere presa e compresa da questa grande verità: Gesù è il vivo e vero - Fonte e termine d'ogni grazia.

Per comprendere la Grazia della Reale Divina Presenza di Gesù nel SS. Sacramento bisognerebbe comprendere Dio! E qual cuore, qual mente umana può mai arrivare a questo? Perché la Reale Divina Presenza Eucaristica è Dio con noi e noi con Dio. Bisognerebbe comprendere l'Altissima Infinita Maestà di Dio e la Sua Santità, la Sua Bontà, la Sua Potenza, la Sua Giustizia, la Sua Sapienza e soprattutto l'abisso Infinito del Suo Amore, che è felicità, dolcezza, bellezza, che inebria di sé i santi, gli angeli e tutti i celesti comprensori...

Inoltre bisognerebbe la Santità, l'Amore, la Misericordia, la Benignità, la Mansuetudine, l'Amabilità, la Dolcezza, la Ricchezza del Verbo Incarnato, Gesù nostro Salvatore... E quindi comprendere Betlem, il Calvario e particolarmente la vita, l'attività, il sacrificio, il silenzio, il nascondimento di Gesù Sacramentato che è vita, dolcez-

za, gaudio, riposo di tutti i giusti viventi nelle angustie di questo esilio.

Comprendere tutti questi altissimi misteri e comprendere la Reale Divina Presenza di Gesù Eucaristia è tutto un dono di Dio. È una Grazia legata alla promessa di Gesù: “beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt”. È necessario quindi tanta purità di vita, tanta umiltà, tanto pregare e molto adorare, stare lì con Gesù perché quanto più lo si tratta tanto più lo si possiede, Lo si comprende.

Meta: Entrare nella grazia della Divina Presenza - Vivere nella Grazia della Divina Presenza.

Amare, operare, soffrire nella grazia della Divina Presenza.

La grazia della Reale Divina Presenza di Gesù nel SS. Sacramento è una grazia: a) di purissima e semplicissima Fede “Adoro Te devote latens Deitas...”; b) di annientamento dell’io, perché qui Gesù sacrifica la Sua personalità e quindi non vi è posto a ripiegamenti su se stesso, bisogna andare diritto verso di Lui e cercare solo Lui, Gesù e con Gesù tutto annientarsi e scomparire; c) d’immolazione perché Gesù vi è tutto in uno stato di sacrificio, di vittima. Gesù qui sacrifica la Sua Maestà - la Sua Potenza - la Sua Gloria - la Sua Libertà...; d) d’espropriazione perché qui Gesù è più povero che a Betlem e più espropriato che sulla Croce “In cruce latebat sola Deitas at hic latet simul et humanitas...”.

È in questa grazia che bisogna entrare ed è tutto dono di Dio, ed è essa stessa una grazia di Dio. Entrare in questa intimità con Gesù è impossibile all'uomo, è tutta opera di Dio. Però se Gesù c'invita vuol dire che vuol farci questa grazia e quindi desideriamola prima di tutto e poi confidiamo e preghiamo, Gesù farà l'opera sua.

Mezzi: per raggiungere la meta:

- 1) *Distacco* da tutto e da tutti; da se stesso e da ogni creatura e cioè di me e del mondo *esterno* in me: "niente - niente - niente". (S. G. della Croce).
- 2) *Umiltà* sino al disprezzo dinanzi a se stesso, dinanzi a Dio, dinanzi alle creature. Gesù ha detto: "Ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli. Così, o Padre, perché così fu accetto dinanzi a te" (Matt 11, 25-26). Perché se Gesù qui è tutto umiliato ed annientato anch'io devo essere così con Lui, altrimenti nulla comprenderò del Suo stato Eucaristico.
- 3) *Ubbidienza:* alla volontà di Dio, manifestata secondo i doveri del proprio stato e le diverse circostanze della vita. Essere sotto a tutti, usare bontà e carità con tutti.
- 4) *Silenzio:* quanto è profondo e quanto è eloquente il silenzio di Gesù nel SS. Sacramento! Silenzio della lingua, silenzio del cuore, silenzio della preghiera. Fuga dal chiasso del mondo: radio - televisione - letture.

- 5) Amicizie umane - vanità - divertimenti - ecc. Chi ama il mondo e le sue stupide cose non avrà mai intimità e pace con Dio.
- 6) Inoltre adorare molto e pregare molto. Amare molto e confidare molto. E questo ultimo punto è il più importante di tutti, perché se non c'è la pratica dell'adorazione, o meglio l'affiatamento con l'Ospite Divino del Tabernacolo, sarà tutto inutile quello che abbiamo detto. E con l'adorazione dobbiamo avere tanto amore per Gesù e tanta confidenza nel Suo Divino aiuto ed Egli avrà pietà della nostra miseria e ci attirerà nella Sua Divina Eucaristica amicizia.

Conclusione: la Grazia della Reale Divina Presenza di Gesù nel SS. Sacramento è la grazia della Madonna e di S. Giuseppe che vissero accanto a Gesù; è la grazia degli Apostoli che furono i primi e i più intimi amici e discepoli di Gesù; è la grazia dell'apostolo Giovanni, il prediletto di Gesù che poggiò il capo sul Cuore di Gesù; è la grazia della Maddalena che fissandosi ai piedi di Gesù ottenne di elevarsi dalle sue bassezze alle intimità più care col Divino Maestro. È la grazia fonte di ogni grazia che Gesù vuol comunicarti per attirarti tutta a Sé.

Stabilisciti ai Piedi di Gesù e troverai rimedio a tutti i tuoi mali: se sei tiepido, troverai fervore; se nelle tenebre troverai luce, se tentata troverai forza; se nelle pene tro-

verai conforto... tutto troverai perché lì è il Creatore, il datore di ogni bene.

Motto: Essere con Gesù è un dolce Paradiso.

Parola d'ordine: l'amicizia di Gesù, questa sola io cerco e cercherò sempre in tutti i giorni di vita mia.

Invocazioni: O mio dolce Gesù Sacramentato, consumato d'amore per me, consumatemi d'amore per Voi.

O mio dolce Gesù Sacramentato, assetato d'amore e di anime, assetatemi con Voi e per Voi d'amore e di anime.

Anima di buona volontà, eccoti in Gesù Sacramentato il tesoro nascosto, che tu devi scoprire col prostrarti continuamente ai suoi Piedi e col vendere o gettare via da te quanto hai di vano e terreno. Fatti aiutare dalla Madonna e dall'Angelo Custode e te fortunata se accostandoti a questo ardente fuoco, che è Gesù Ostia, tu ne restassi tutta bruciata e consumata.

Viva Gesù

Testimonianze sul Servo di Dio
don Ruggero Caputo



1970: Don Caputo con le figlie spirituali suor Lucia Cristallo e suor Rosaria Balestrucci

Testimonianza di suor Maria Celeste Chiariello

Viterbo, 27 gennaio 1983

Mio caro Sabino¹⁰,

ben volentieri, in quello che posso, aderisco alla tua richiesta di notizie sul Padre Ruggero augurandomi che ti siano utili. Ti accludo un originale delle esortazioni che ci mandava come programma spirituale; c'è anche un suo autografo, mi è rimasto solo questo e ben volentieri lo mando perché possa essere utile anche agli altri, per il suo contenuto.

Io lasciai il padre nel 1947, quando cioè entrai in monastero. Da allora l'ho rivisto poche volte ma ha sempre seguito ad interessarsi della mia anima come faceva con tutte quelle che lo avevano conosciuto e che gli avevano chiesto aiuto, consiglio, sostegno.

L'ultima volta che lo vidi fu nel 1956¹¹ in occasione

¹⁰ Testimonianza inviata a don Sabino Lattanzio, a quei tempi seminarista, impegnato nella raccolta degli scritti e delle testimonianze sul Servo di Dio in vista di una loro pubblicazione.

¹¹ Sicuramente c'è stata una svista per questa data da parte dell'interessata, in quanto lei fece vestizione il 29/08/1947. Forse si riferisce ad un'altra andata del Servo di Dio nel monastero di Palestrina.

dei SS. Spirituali esercizi che fece per me e per una mia consorella: io vestivo l'abito e lei la 1^a Professione.

Mi ricordo una frase che oggi potrebbe sembrare strana: "Se l'obbedienza vi dice che vi dovete accusare anche se vi fa male la punta del naso, lo dovete dire; altrimenti tacete per amore di Dio". Ricordo ancora: "Se cade il Crocifisso baciato e dite: 'Signore, perché mi sei caduto ti ho baciato, se non fossi caduto questo bacio non te lo avrei dato'".

Ringrazio il Signore che mi fece incontrare Padre Ruggero. Ho sempre presente, nel mio cuore e nella mia gratitudine, la sua vita di preghiera, di sacrificio, di umiltà e di amore alle anime attraverso il sacramento della penitenza: passava in confessionale molte ore della giornata. Sento la sua paterna assistenza e che dal cielo continua ad aiutarmi nel mio cammino terreno.

Sono contenta di questo tuo lavoro di ricerca: possa giovare a te, che sei sulla strada del sacerdozio perché ti serva di esempio, e a tutti coloro che verranno a leggere quanto tu potrai raccogliere dica che è possibile essere santi: basta volerlo.

Suor M. Celeste Chiariello

Attestato di stima sul Servo di Dio don Ruggero Caputo
di madre Maria Assunta Parente,
Abbadessa del Monastero delle Clarisse di Palestrina
e Presidente della Federazione delle Clarisse del Lazio.

Pax et bonum!

A Sua Eccellenza
mons. Giovanni Battista Pichierri
Palazzo Arcivescovile
via Beltrani, 9
70059 - Trani

Palestrina, 11 agosto 2007

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio per la partecipazione inviataci in vista della chiusura della fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Maria Caputo avvenuta lo scorso 25 luglio.

In quel giorno la nostra Comunità Monastica è stata spiritualmente presente nell'amata Cattedrale di Barletta, a cui molte di noi sono legate da ricordi di infanzia, specie ai bei mesi di maggio quando ogni barlettano si

riversa in quel luogo per venerare l'icona della Beatissima Vergine dello Sterpeto, nostra Patrona.

Don Ruggero Caputo, unito al Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, fa parte delle pietre miliari della ricostruzione del nostro amato Monastero Prenestino dalla distruzione post-bellica, causata dai bombardamenti della II Guerra Mondiale. Anch'egli, infatti, si premurò di inviarcì vocazioni e di sostenerci con la sua presenza e con i suoi scritti. Per ricordare il passaggio di questi due santi sacerdoti in mezzo a noi, in segno di perenne gratitudine, stiamo approntando una targa che sarà collocata all'ingresso del nostro Monastero.

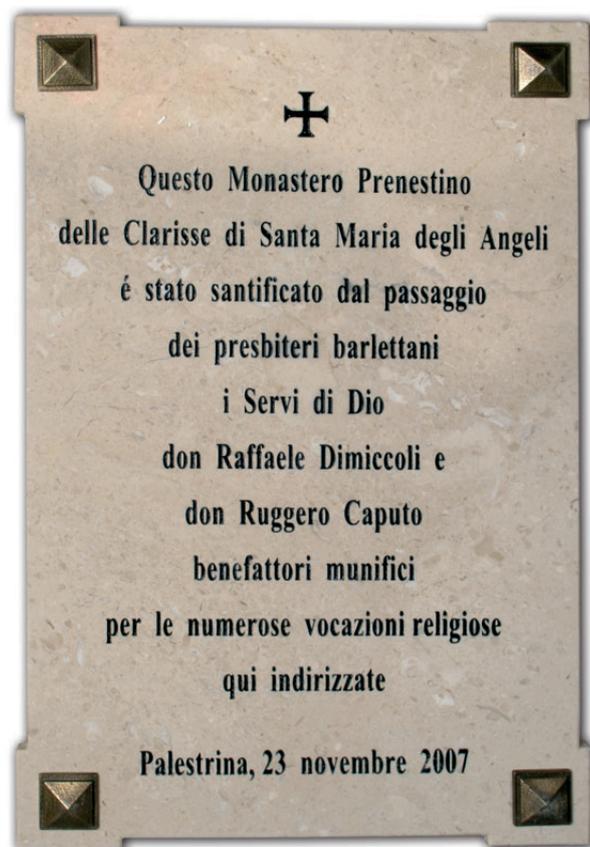
Più volte facciamo memoria dell'indimenticabile don Ruggero Caputo allorquando veniva a trovarci presso l'antica sede del Monastero e, con il suo calore di padre e di apostolo, ci esortava alla carità fraterna e ci infervorava all'amore verso la Santissima Eucaristia. Ci diceva: "Come santa Chiara voi siete chiamate ad essere le vestali che si alternano dinanzi al santo Tabernacolo affinché non si spenga il fuoco della carità". Molte ricordano ancora con edificazione le sue confessioni che sfociavano quasi sempre nella direzione spirituale.

Eccellenza, sentiamo costantemente la protezione di don Ruggero sulla nostra fraternità e invociamo la sua benevola e paterna intercessione affinché il Padrone del-

la Messe non manchi di inviarcì nuove e sante vocazioni per la Sua maggior gloria e per il bene delle anime, per la cui causa siamo qui convenute.

Approfitto della circostanza per chiedere la Sua benedizione, mentre a nome di tutta la Comunità porgo i miei deferenti saluti.

Madre Maria Assunta Parente
Abbadessa



Targa posta presso il Parlatorio del Monastero delle Clarisse di Santa Maria degli Angeli di Palestrina per la ricorrenza dei centovent'anni dalla nascita del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli e i cent'anni dalla nascita del Servo di Dio don Ruggero Caputo

Cenni biografici dei Servi di Dio

Don Angelo Raffaele Dimiccoli

Nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 e vi morì il 5 aprile 1956. Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per il Signore, ebbe per tutta la vita un unico motivo propulsore: la carità verso i fratelli bisognosi nello spirito e nel corpo.

Ed è proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero della periferia di Barletta, inaugurò nel 1924 il “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”, fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. Fu assistente diocesano di Azione Cattolica, e nel 1948, Vicario generale dell’Arcidiocesi di Barletta. La sua fama di santità non si è affievolita, anzi è in continuo crescendo e la sua tomba in San Filippo Neri (Barletta) è meta di visite da parte di chi lo ha conosciuto e di chi invoca la sua protezione.

Il 1° maggio 1996 fu aperta l’Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio che ebbe la sua conclusione il 25 maggio 1997.

Con decreto del 23 gennaio 1998 gli atti processuali furono acquisiti dalla Congregazione delle Cause dei Santi e nel 2002 fu data alle stampe la “Positio” sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio.

Don Ruggero M. Caputo

Nacque a Barletta il 1° maggio 1907. A diciannove anni, sotto la guida del Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, abbandonò il lavoro dei campi per consacrarsi al servizio della vigna del Signore. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1937 operò in diverse parrocchie di Barletta come viceparroco, con l'unica finalità di consumarsi per "l'avvento del Regno di Cristo fino agli estremi confini della terra" e di "condurre a tutti i costi le anime a Gesù". Interamente abitato da Dio, realizzò questa ardua missione trascorrendo lunghe ore della giornata in adorazione dinanzi alla SS. Eucaristia e nell'assiduo lavoro in confessionale. Egli aveva un dono particolare nel discernere e sostenere la vocazione divina nei giovani e nelle giovani. Infatti, dietro la sua guida circa duecento ragazze hanno scoperto la vocazione alla vita consacrata, una decina di giovani sono stati avviati al sacerdozio e una schiera di fedeli laici hanno trovato in lui il saggio maestro e direttore di spirito. Fu molto provato da incomprensioni e sofferenze morali che lo uniformarono alla Vittima Divina di cui si era fatto apostolo. Morì il 15 giugno 1980. Il 25 luglio 2003 le sue spoglie mortali furono traslate nella chiesa prepositurale di S. Giacomo Maggiore.

Il 25 luglio 2007 si è chiusa nella Cattedrale di Barletta la fase diocesana della Causa di Canonizzazione.

Indice

Prefazione	3
Introduzione	5
Dagli scritti del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli	7
Testimonianze sul Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli	41
Dagli scritti del Servo di Dio don Ruggero Caputo	51
Testimonianze sul Servo di Dio don Ruggero Caputo	69
Cenni Biografici dei Servi di Dio	77